

19-08-26

Commercio: superdazi cinesi da 75 miliardi anche su soia e cereali, ritorsioni Usa sul vino

R.A.

Il mese di agosto è stato caratterizzato da un'escalation nella guerra commerciale Usa-Cina mentre Trump minaccia di raddoppiare le tariffe sull'import di vino francese

«L'accordo commerciale con la Cina è chiuso al 90%», sosteneva a fine giugno il segretario di Stato Usa al Tesoro, Steven Mnuchin. A due mesi di distanza, c'è da registrare che gli ultimi ostacoli si sono rivelati insuperabili. L'intesa, infatti, non è stata raggiunta. Non solo: le tensioni si sono ulteriormente aggravate.

Il mese di agosto è stato caratterizzato da un susseguirsi di decisioni, a Washington e a Pechino, riguardanti l'aumento dei dazi aggiuntivi sugli scambi commerciali bilaterali. L'ultima decisione in ordine di tempo è stata assunta il 23 agosto dalle autorità cinesi, con il rialzo delle tariffe doganali su una lista di prodotti importati dagli Usa per un controvalore di 75 miliardi di dollari. Nella lista sono inclusi anche una serie di prodotti del settore agroalimentare.

In particolare, dal 1 settembre saliranno del 5% i dazi già in vigore sull'import di soia. Per grano e mais, l'aumento sarà del 10%, ma scatterà a metà dicembre. L'aggravamento della guerra commerciale con la Cina ha suscitato reazioni negative all'interno del mondo agricolo americano. «Per le nostre imprese, si aggiungono ulteriori difficoltà ad una situazione che è già pesante», ha dichiarato Zippy Duvall, presidente della "American Farm Bureau Federation", l'organizzazione più rappresentativa degli agricoltori Usa.

Stando ai dati diffusi dall'associazione, le esportazioni agroalimentari verso la Cina si sono ridotte di circa 10 miliardi di dollari lo scorso anno rispetto al 2017. E nei primi sei mesi del 2019 si è registrato un'ulteriore contrazione superiore a un miliardo di dollari.

Anche sul fronte del negoziato tra Ue e Usa le novità non sono incoraggianti. L'amministrazione americana, ha dichiarato di recente la commissaria al Commercio, Cecilia Malmstrom, non è al momento disponibile a chiudere un accordo senza uno specifico capitolo agricolo. Ma la richiesta avanzata da Washington va al di là del mandato negoziale accordato dal Consiglio Ue all'Esecutivo. Insomma, la situazione è bloccata.

Intanto, si è aperto un altro contenzioso che riguarda le esportazioni di vini francesi. Se ne è discusso ai margini della riunione del G7 che si conclude oggi in Francia, a Biarritz. In partenza per il summit, il presidente **Trump ha dichiarato che i vini francesi destinati al mercato Usa potrebbero essere sottoposti a dazi aggiuntivi fino al 100% del valore.** I dazi sarebbero la risposta alla tassa sul fatturato delle grandi società tecnologiche (oltre 750 milioni di euro), varata in Francia lo scorso mese di luglio, con effetto retroattivo dall'1 gennaio. Dal canto suo, il presidente del Consiglio europeo ha fatto sapere che l'Unione risponderà ai dazi che potrebbero essere imposti dagli Usa, per «proteggere con determinazione i vini francesi». «Sotto il profilo legale, non è chiaro come gli Stati Uniti potrebbero sottoporre a tariffe aggiuntive soltanto le importazioni di vini francesi, senza colpire i prodotti in arrivo dagli altri Stati membri della Ue – ha dichiarato il presidente della Confagricoltura, Massimiliano Giansanti –. Siamo perciò molto preoccupati per quanto potrebbe verificarsi nei prossimi giorni. L'export di vini italiani ammonta a 1,5 miliardi di euro

l'anno. Si tratta della prima voce delle nostre esportazioni complessive di settore, oltre 4 miliardi, destinate al mercato americano». La tassa francese sulle imprese digitali non è l'unico punto di contrasto tra le due sponde dell'Atlantico. A seguito di una pronuncia dell'Organizzazione mondiale del commercio (Wto) sugli aiuti pubblici al gruppo Airbus, gli Usa hanno stilato una lista di prodotti importati dalla Ue per un valore di circa 25 miliardi di dollari, da sottoporre a dazi aggiuntivi fino al 100% entro la fine dell'anno in corso. Nella lista sono compresi i principali prodotti del Made in Italy agroalimentare: vini, formaggi, olio d'oliva e agrumi.